

“Quasi 3mila giornalisti minacciati negli ultimi 10 anni”

» ANTONELLA MASCALI

Non una relazione celebrativa sui giornalisti morti ammazzati in Italia, ma una relazione sui giornalisti ancora vivi e sotto minaccia mafiosa.



Dal 2006 sono 2750 i cronisti italiani intimiditi, con un picco negativo negli ultimi dieci mesi del 2014: “421 atti di violenza o di intimidazione, quasi tre ogni due giorni”. Molti, troppi, sono giornalisti precari di piccoli centri del Sud.

I dati, impressionanti, sono contenuti nel documento della Commissione parlamentare antimafia, relatore il vicepresidente Claudio Fava, che per la prima volta ha affrontato la piaga dell'informazione ostacolata dalle mafie e quella di editori compiacenti o collusi. La relazione, ultimata il 5 agosto scorso, approvata all'unanimità in Commissione, sarà votata oggi dalla Camera.

“Occorre rendersi conto tutti, non solo il Parlamento – ha detto Fava – che per le organizzazioni criminali il condizionamento della libera informazione è un imprescindibile requisito di impunità. Non si può rispondere con generica solidarietà nei confronti dei cronisti che rischiano e generiche reprimende per quei giornali che tacciono”.

Infatti, la commissione antimafia sta studiando una proposta legislativa per adeguare il codice penale: l'introduzione del reato di ostacolo all'informazione e l'aggravante per chi minaccia un giornalista perché, ha spiegato Fava, “se un cronista è costretto al silenzio è una risorsa in meno per l'informazione ai cittadini”. Ma sul fronte normativo la prima urgenza è quella di intervenire sulle querele temerarie, quelle presentate solo per intimidire e mettere in difficoltà soprattutto i cronisti precari che non hanno alle spalle un giornale che possa difenderli in Tribunale. Per questo è necessario regolamentare anche la responsabilità patrimoniale degli editori nei confronti dei *freelance*.